

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 28 dicembre 2015



C.N.I.

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 9	Spinta all'aggregazione degli studi	Valentina Melis	1
-------------	----------	------	-------------------------------------	-----------------	---

FONDI UE PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 9	Fondi Ue anche agli autonomi	Chiara Bussi	2
-------------	----------	------	------------------------------	--------------	---

FISCO PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 29	Più strade possibili per forfettari ed ex minimi		4
-------------	----------	-------	--	--	---

FONDI UE PROFESSIONISTI

Italia Oggi Sette	28/12/15	P. 5	Fondi Ue per i professionisti	Roberto Lenzi	5
-------------------	----------	------	-------------------------------	---------------	---

POS PROFESSIONISTI

Italia Oggi Sette	28/12/15	P. 6	Obbligo di accettare le carte		6
-------------------	----------	------	-------------------------------	--	---

GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 19	Cento grandi opere al via nel 2016	Micaela Cappellini	7
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------	---

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 17	Gap tecnologico e di competenze da colmare		9
-------------	----------	-------	--	--	---

Sole 24 Ore	28/12/15	P. 17	L'industria 4.0 raccoglie i primi frutti	Enrico Netti	10
-------------	----------	-------	--	--------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi Sette	28/12/15	P. VI	Sanzioni agli avvocati, il passato conta e molto	Angelo Costa	11
-------------------	----------	-------	--	--------------	----

Le reazioni. In Italia l'81,6% dei professionisti svolge la sua attività in forma individuale

Spinta all'aggregazione degli studi

Valentina Melis

■ Fare rete con altri professionisti o ampliare la struttura del proprio studio per poter concorrere ai bandi europei. Collaborare con esperti di progettazione o formarsi per acquisire competenze in questo campo. Sono le sfide che attendono i professionisti per poter tradurre in pratica la possibilità, aperta dalla legge di Stabilità 2016, di accedere ai Fondi Ue. Una strada che potrebbe portare molti vantaggi, soprattutto ai giovani, ma che non è così facile da percorrere, senza una struttura adeguata: l'81,6% dei professionisti italiani svolge infatti la propria attività in forma individuale e solo il 12,9% è socio di uno studio con più titolari o di una società tra professionisti. Solo il 17,2% ha uno o due dipendenti o collaboratori, mentre il 21,2% ne ha tre o più (la fonte è l'indagine Censis-Adepp sui professionisti italiani di dicembre 2014). In questo scenario, non è facile pensare di destinare risorse ad hoc alla elaborazione dei progetti da far concorrere ai bandi Ue. Un'attività complessa, oltre che dal punto di vista professionale, anche per gli aspetti burocratici legati alla gestione delle pratiche.

«Si apre oggi indubbiamente una prospettiva importante per i professionisti, che pur non essendo imprese in senso tradizionale, per essere competitivi sul mercato devono essere formati, attrezzati e organizzati», nota Marina Calderone, presidente del Cup, il Comitato unitario permanente degli ordini e

collegi professionali.

«Al tavolo sulle professioni istituito dal ministero dello Sviluppo economico - aggiunge - il primo punto all'ordine del giorno è ora quello di arrivare a un accordo con le Regioni per l'apertura effettiva dei bandi ai professionisti. Inoltre, mi attiverò all'interno del Comitato economico e sociale europeo, per capire se e come sia possibile rendere i bandi sempre più accessibili e semplici».

Creare sinergie tra i professionisti è una priorità secondo Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore della Rete nazionale delle professioni dell'area tecnica e scientifica. «Sarebbe opportuno - spiega - estendere ai professionisti il modello delle reti di impresa e rivedere anche le regole della società tra professionisti, che oggi ha una struttura molto rigida, soprattutto per le professioni tecniche».

LA SFIDA

Per poter concorrere ai bandi europei sarà fondamentale rafforzare le strutture con competenze adeguate

Proprio le professioni dell'area tecnica sono particolarmente interessate alle risorse europee che finanziano l'innovazione e la ricerca. La Federazione degli ordini degli ingegneri delle Marche ha fatto da apripista e ha già istituito uno sportello unico europeo per supportare i professionisti nell'accesso ai finanziamenti Ue. «Finora hanno utilizzato questo servizio di consulenza un centinaio di colleghi», spiega Patrizia Angeli, vice presidente della Federazione. «L'idea di creare lo sportello - spiega - è nata quando gli ordini degli ingegneri delle Marche hanno partecipato a un bando Horizon 2020 dedicato alla sicurezza della società in caso di calamità naturali, con il progetto «Norisk». Un progetto coordinato con l'Università politecnica delle Marche, presentato ad agosto scorso, che ha coinvolto 11 Paesi e 22 partner, tra i quali diverse imprese, per una richiesta di finanziamento

di 18 milioni di euro. Ci siamo resi conto - spiega ancora Patrizia Angeli - delle complessità in campo, che richiedono il supporto di consulenti preparati. Ci sono infinite possibilità di finanziamento ma l'interlocutore di chi richiede i fondi è un sito internet, con format da compilare secondo procedure prestabilite e senza errori».

L'apertura dei fondi europei a tutti i professionisti, che siano o meno iscritti agli ordini, raccoglie il favore di Confassociazioni, la confederazione delle associazioni professionali. Secondo il presidente Angelo Deiana, «è stato recepito un principio già fissato nel regolamento Ue 1303/2013 e nella stessa legge 4/3013, lo statuto delle professioni non regolamentate: la professione può essere esercitata in forma individuale, associata, societaria, cooperativa o come lavoro dipendente. Con l'eliminazione del requisito dell'iscrizione al Registro imprese per accedere ai fondi Ue, i professionisti sono ora equiparati alle società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad ampio raggio

Alcune Regioni hanno fatto da apripista per il Fse ma ora la misura riguarda Fesr, Horizon e Cosme

La novità

L'iscrizione al Registro delle imprese non è più un requisito indispensabile

Fondi Ue anche agli autonomi

Partite Iva e freelance si aggiungono ai professionisti tra i beneficiari

Chiara Bussi

■ Professionisti, ma anche il popolo delle partite Iva e i freelance. Con o senza albo. Una platea ad ampio raggio che vale il 12,5% del Pil e che dal 2016, in virtù della legge di Stabilità, potrà attingere ai fondi Ue della programmazione 2014-2020, con pari dignità rispetto alle Pmi.

La novità, introdotta dopo un percorso a ostacoli durante l'iter parlamentare del disegno di legge, accoglie la raccomandazione della Commissione Ue del 2013, che chiedeva al nostro Paese di allinearsi ai partner europei ed estende su base nazionale l'esperienza di alcune regioni che hanno fatto da battistrada. «Lamisura - spiega il sottosegretario allo sviluppo economico Simona Vicari - è il risultato del Tavolo delle libere professioni istituito dal nostro ministero con i rappresentanti delle varie categorie. Complessivamente negli ultimi tre anni sono stati destinati dalle regioni ai liberi professionisti circa 260 milioni di euro attraverso il Fondo sociale europeo. Il nostro obiettivo era estendere questi strumenti anche al Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale che finanzia il digitale, l'innovazione e la ricerca, che

potrà rappresentare un volano per le professioni rese vulnerabili dalla crisi e renderle più competitive a livello europeo».

I pionieri

Tra i pionieri della misura ci sono Toscana e Puglia. I professionisti toscani - fanno sapere dalla regione - già dalla programmazione 2007-2013 accedono al bando destinato ai tirocini destinati ai praticanti. Con la programmazione 2014-2020 le opportunità aumentano: vengono finanziati il coworking e gli incentivi per l'occupazione, mentre sono allo studio interventi a sostegno della formazione continua rivolti sia ai professionisti, sia agli imprenditori. I rappresentanti dei liberi professionisti siedono inoltre nei comitati di sorveglianza dei fondi Fse e Fesr della regione. La Puglia ha finora messo a punto due incentivi per agevolare i professionisti nell'ambito della programmazione 2014-2020: i Nidi (nuove iniziative di impresa) e il microprestito. Complessivamente le due misure hanno consentito di concedere finanziamenti per 6,2 milioni. I fondi per le nuove iniziative di impresa si rivolgono ai professionisti in forma associata o società e ne hanno già beneficiato 77 soggetti per 3,9 milioni. Le risorse per il microprestito sono destinate ai professionisti sia in forma singola o in società e finora hanno finanziato 121 attività per un totale di 2,29 milioni.

Il 4 dicembre la Lombardia ha pubblicato l'avviso di bando per lo sviluppo di prodotti e servizi integrati per la valorizzazione degli attrattori turistico-culturali e naturali della regione. Il bando prevede tra i beneficiari i professionisti che svolgono un'attività in forma associata o in società multidisciplinari.

Il Piemonte non ha finora aperto i propri bandi ai professionisti ma «nell'ambito del Fse - fanno sapere - si sta ragionando se includerli tra i beneficiari delle risorse per la creazione di impresa e per l'autoimpiego».

Il Friuli Venezia Giulia si riserva di verificare con l'Agenzia per la coesione e la Commissione Ue le modalità per dare applicazione alla normativa nazionale.

Che cosa cambia

Rispetto alle singole iniziative regionali la legge di Stabilità contiene alcune novità. «In primo luogo - spiega Vicari - per i professionisti che intenderanno accedere ai fondi Ue non esisterà più l'obbligo di iscrizione al Registro delle imprese, con un conseguente alleggerimento burocratico». In secondo luogo il tesoretto potenzialmente a disposizione della nuova platea allargata riguarda il Fse, ma anche il Fesr attraverso i programmi regionali (Por) o quelli nazionali (Pon). Sul piatto ci sono 31,1 miliardi di risorse Ue a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale di circa 20 miliardi che d'ora in poi potranno essere destinati a pro-

fessionisti e Pmi. A questo si aggiungono le risorse gestite direttamente da Bruxelles, come quelle di Horizon 2020, il Programma quadro per la ricerca e l'innovazione, che ha una dotazione di 80 miliardi per tutti i 28 paesi Ue e Cosme, il programma per l'accesso al credito tradizionalmente riservato alle Pmi.

Percorso virtuoso

«Per poter cogliere queste opportunità - conclude Vicari - professionisti, partite Iva e freelance dovranno attrezzarsi, fare gioco di squadra ed essere pronti a innovarsi. Fare, insomma, un salto culturale, un po' come è successo per le imprese con i distretti e le reti di impresa. Per contribuire a questo processo virtuoso nel 2016 il nostro ministero pubblicherà un bando per favorire le aggregazioni tra professionisti». Nei prossimi mesi inizierà dunque un periodo di preparazione per applicare le nuove misure sul territorio. «Entro febbraio - conclude Vicari - aggiorneremo il Protocollo di intesa sul rafforzamento della competitività dei professionisti siglato nel tavolo con le libere professioni per esortare le regioni a mettersi in regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIONIERI

Le iniziative di alcune regioni

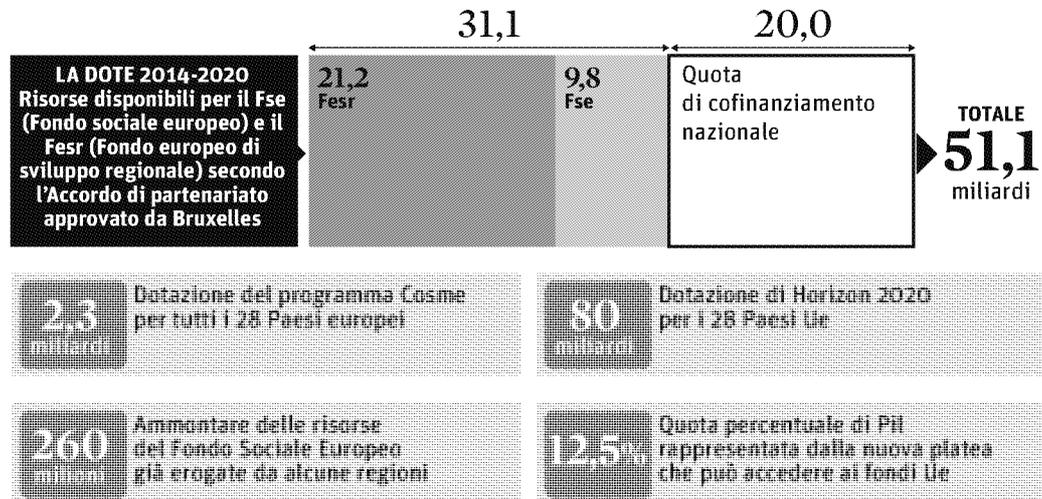
■ In Toscana i professionisti accedono ai bandi per tirocini destinati ai praticanti già dalla programmazione 2007-2013. Nel 2014-2020 la partecipazione è estesa a coworking e incentivi per l'occupazione.

■ La Puglia prevede due incentivi per i professionisti: i Nidi (Nuove iniziative di impresa) e il microprestito.

■ Nel bando sugli attrattori culturali della Lombardia tra i destinatari figurano i professionisti



Le opportunità



I piccoli. Nel 2016 Più strade possibili per forfettari ed ex minimi

■ Per una vastissima platea di contribuenti il passaggio al nuovo anno potrebbe comportare l'uscita da uno dei regimi agevolati. Per molti altri si potrebbero invece manifestare i requisiti per accedervi o transitare da uno all'altro.

In generale, coloro che avvieranno l'attività nel 2016 potranno verificare se soddisfano i requisiti per l'accesso al regime forfettario. Dal 2016, infatti, il regime introdotto dalla legge di Stabilità 2015 è l'unico superstite per le start up. In caso d'impossibilità d'accesso non vi sarà altra via che il regime ordinario (eventualmente con contabilità semplificata).

Chi ha già iniziato l'attività prima del 2016 si trova innanzi a diverse possibilità/opportunità. Potrebbe infatti verificarsi l'ipotesi in cui il contribuente abbia optato a inizio attività per il regime ordinario e il triennio di permanenza obbligatorio termini a fine 2015: non sarà possibile accedere al regime di vantaggio (circolare 17/E/2012, par. 4.1) ma sarà possibile valutare l'applicazione di quello forfettario.

Vi è poi chi fino al 2015 era nel regime di vantaggio (minimi al 5%). Questi soggetti devono verificare se possono continuare ad applicare lo stesso regime nel 2016, non essendosi manifestate cause di decadenza e non essendosi concluso il quinquennio di applicazione e/o avvenuto il compimento del trentacinquesimo anno di età. Potrebbe essere possibile anche decidere di "migrare" a quello forfettario, sussistendone i requisiti.

Infine, vi è il caso del contribuente che già nel 2015 applicava il regime forfettario. Egli potrà valutare possibilità e convenienza della permanenza nel regime agevolato o l'uscita, anche volontaria, verso quello ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse per la creazione dello studio, l'espansione dell'attività, la ricerca e la formazione

Fondi Ue per i professionisti

DI ROBERTO LENZI

Agevolazioni ai professionisti per acquisto di macchinari, impianti, attrezzature, opere murarie, consulenze, attività di ricerca e sviluppo, formazione. Questo l'effetto della norma che prevede l'estensione dell'accesso ai fondi europei anche ai liberi professionisti, a prescindere dalla forma giuridica prescelta: lo prevede la legge di Stabilità per il 2016 che recepisce le indicazioni delle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, del Regolamento Ue 1303/2013 e della raccomandazione della Commissione Ue 6 maggio 2013/361/Ce. In particolare, il regolamento Ue 1303/2013 del 17 dicembre 2013 stabiliva che l'accesso alle risorse comunitarie fosse possibile per tutti i professionisti esercenti attività economiche e che gli stessi potessero accedere ai fondi Fes e Fesr.

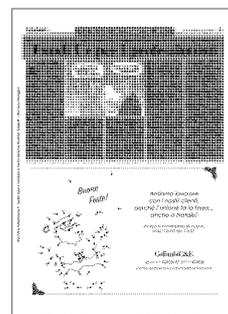
Il comma che apre ai professionisti. Durante la discussione della legge di Stabilità 2016, in sede parlamentare è stato modificato l'art. 41 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, con l'inserimento del seguente comma: «I Piani operativi Por e Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/Ce della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (Ue) n. 303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020,

sia diretti che erogati tramite Stati e regioni». Tale norma va quindi ad equiparare le libere professioni alle imprese, per quanto riguarda l'accessibilità a tali fondi, come già accade a livello europeo. I professionisti potranno infatti presentare domande di contributo a valere sul Fondo Sociale europeo e sul Fondo europeo di sviluppo regionale rientranti nella programmazione 2014-2020.

I fondi potranno essere erogati sia direttamente che attraverso stato o regioni. Le pmi avranno dunque dei nuovi concorrenti nell'ottenimento dei 42 miliardi di euro di fondi strutturali comunitari, i 24 di finanziamenti nazionali e gli oltre 4 che verranno concessi dalle regioni. Finora la legge prevedeva che, per poter accedere a risorse comunitarie, le imprese dovessero essere iscritte alla camera di commercio. Situazione che di fatto escludeva i professionisti a meno che non fossero soci di società.

Contributi a 360 gradi.

La possibilità di poter attingere dai fondi strutturali mette i professionisti in condizione di poter ottenere agevolazioni per tutte le fasi dell'attività previste. Quindi potranno ottenere contributi per la creazione dello studio iniziale dotandolo di tutte le attrezzature idonee alla attività: computer, software, stampanti attrezzature varie. Stessi investimenti saranno ammissibili in una fase espansiva dello stesso. Ma gli studi potranno partecipare direttamente anche ad attività di ricerca e sviluppo, spendendo il personale interno che svolge attività di ricerca, potranno ottenere contributi dal fondo sociale europeo per la formazione del personale, e potranno ricevere contributi per le consulenze di cui necessitano. I contributi, come per le imprese, cambiano a seconda delle zone in cui i professionisti sono ubicati. Nella peggiore delle ipotesi potranno ottenere un contributo del 20% sugli investimenti standard che può salire, per pochi, fino al 100% in caso di partecipazione a programmi molto complessi come Horizon 2020.



Obbligo di accettare le carte

Non solo le carte di debito ma anche quelle di credito devono essere ordinariamente accettate in pagamento da parte dei soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali. L'obbligo tuttavia può essere non applicato nei casi di oggettiva impossibilità tecnica. Sono queste le indicazioni integrative al quarto comma dell'art. 15 del dl 179/2012, conv. con legge 221/2012. Resta tuttavia da chiarire quali possono essere le situazioni di impossibilità che giustificano tale disapplicazione della norma. Probabilmente si può pensare a situazioni di episodico non funzionamento della linea telefonica a cui siano collegati gli appositi apparecchi lettori di carte.

Inoltre, al fine di promuovere l'effettuazione di operazioni di pagamento basate su dette carte di debito o di credito, in

particolare anche per importi contenuti, ossia anche di importi inferiori a 5 euro, entro il 1° febbraio prossimo, il ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministero dello sviluppo economico e sentita la Banca d'Italia, dovrà emanare un decreto che assicuri la corretta e integrale applicazione del regolamento Ue n. 751 del 29/4/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

Le previsioni del citato comma 4 dell'art. 15 del dl 179/12, infine, dovranno essere applicate anche ai dispositivi di cui alla lett. f) del comma 1, dell'art. 7 del codice della strada (dlgs 285/92). In pratica, anche nei cosiddetti «parchimetri», ossia gli apparecchi di controllo e pagamento della sosta delle auto, sarà sempre possibile pagare con carte di credito.



Infrastrutture. In Europa gli stanziamenti per i progetti più importanti quadruplicheranno rispetto al 2015

Cento grandi opere al via nel 2016

Nel mondo investimenti per 558 miliardi \$ - Opportunità per le aziende italiane

Micaela Cappellini

■ Sarà lungo 286 chilometri e consentirà di raggiungere Osaka dalla capitale Tokyo in soli 67 minuti. Sarà un tracciato ad alta velocità, per treni a levitazione magnetica. Ma soprattutto, per oltre il 90%, andrà sottoterra. È questa l'opera più costosa che vedrà la sua prima pietra posarsi nel 2016: il Chuo Shinkansen in Giappone. Costo previsto: 38,5 miliardi di dollari.

Tra ponti, impianti energetici, infrastrutture ferroviarie e aeroporti, per le cento più grandi opere al via l'anno prossimo nel mondo si spenderanno 558 miliardi di dollari. Una cifra di tutto rispetto. Ma soprattutto una cifra che ricomincia a salire: l'anno scorso - ricordano gli esperti della società di consulenza immobiliare americana Cg-La, che ogni anno stila la lista - per i primi cento progetti era stata stimata una spesa di 406 miliardi.

Il mondo, insomma, sente di dover investire in infrastrutture anche per supportare l'uscita dalla crisi. L'esempio del Canada è calzante: il via alle grandi opere 2016 è stato dato approvando tre anni di deficit pubblico per finanziarle. Senza contare che, per le imprese, queste sono tutte occasioni interessanti per guadagnare appalti o subforniture.

Chi torna a spendere, soprattutto, è l'Europa. Nella

mappa Cg-La (che tiene conto delle cento opere più grandi il cui avvio è previsto in un lasso di tempo compreso fra i tre e i 18 mesi) al Vecchio continente fanno capo 19 progetti per il 2016, per un totale di 115,7 miliardi di dollari. Un record: nel 2014 i progetti erano solo tre, per un totale di 37 miliardi, meno di un terzo della cifra stimata per il 2016; mentre nel 2014 la somma stanziata si aggirava intorno ai 92 miliardi.

L'Europa ha anche un altro primato, ed è quello di ospita-

IL NUOVO TRAINO

Una spinta alla spesa dei Paesi emergenti arriverà dalla banca Aiiib, voluta dalla Cina, che ha un budget di circa 100 miliardi di dollari

re il Paese che spenderà di più in grandi opere nel 2016: la Gran Bretagna, con 57,7 miliardi di dollari. Supera anche gli Stati Uniti (40,6 miliardi) e persino la Cina (39,5 miliardi). Cosa c'è in cantiere? Innanzitutto il circuito ferroviario ad alta velocità, che da solo costerà 30 miliardi di dollari; poi c'è il potenziamento dei trasporti su rotaia di Londra, l'interconnettore elettrico della ElecLink e anche l'impianto nucleare di Hinkley Point C, nel Somerset, finanziato da Edf e dai cinesi della China general nuclear corporation.

Grandi spese (sopra i 10 miliardi di euro a opera) sono in vista anche per la Francia, che dedicherà oltre 21 miliardi di dollari al potenziamento delle vie d'acqua dalla Senna in direzione Nord Europa. E l'Italia? Dopo tanti anni d'assenza, questa volta fa capolino nella classifica Cg-La grazie al Tap, il gasdotto transadriatico che collegherà la Puglia con l'Albania e la Grecia.

A livello globale, con 137 miliardi previsti, l'alta velocità ferroviaria sembra l'infrastruttura più gettonata. Oltre al Giappone, investiranno, fra gli altri, la Malaysia, con un progetto da 11 miliardi di dollari per collegare Kuala Lumpur al centro nevralgico di Singapore; la Cina (18 miliardi) per unire Shanghai a Chengdu; l'India, che spenderà 15 miliardi per il corridoio tra Mumbai e Ahmedabad; la Thailandia (8 miliardi), che intende connettere Bangkok a Chiang Mai.

Per il 2016 alle porte gli esperti di Cg-La segnalano soprattutto due trend che influenzeranno le scelte degli investitori. Il primo è un aumento dell'interesse verso i progetti infrastrutturali legati alle energie rinnovabili. E il motivo è molto semplice: con i prezzi del greggio così bassi, investire nel campo dell'energia fossile oggi non è affatto conveniente.

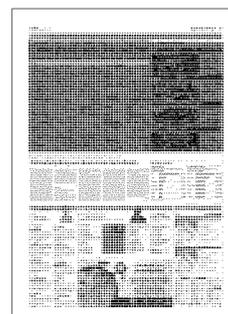
Il secondo è il positivo effetto a catena che sarà inne-

scato dall'Aiib, l'Asian Infrastructure Investment Bank, la banca fortemente voluta da Pechino (ma supportata da 57 Paesi), che ha come compito proprio il sostegno allo sviluppo infrastrutturale dei Paesi emergenti che gravitano intorno alla sfera d'influenza cinese. Con un budget di circa 100 miliardi di dollari, è indubbia la sua capacità di propulsione della spesa asiatica.

Anche l'Africa, accanto all'Europa, è tra le aree dove cresce di più la spesa pubblica: per le grandi opere nel 2016 il continente arriverà a spendere quasi 42 miliardi di dollari, contro i 13 stanziati per il 2015. Spenderà soprattutto l'Egitto, forte anche dei finanziamenti che gli arrivano dai petrodollari medio-orientali: 3,6 miliardi per la linea 4 della metro del Cairo, 10 miliardi per la ferrovia ad alta velocità tra Alessandria e Assuan, e 11,5 miliardi per un nuovo impianto nucleare. Invece Ruanda, Burundi e Tanzania costruiranno insieme una ferrovia transnazionale che costerà 7,6 miliardi.

Sarà, poi, il vento del cambiamento nelle relazioni politiche tra Washington e L'Avana, ma quest'anno nella classifica delle cento opere più importanti al mondo, per la prima volta, entrerà anche Cuba, dove verrà costruito un parco eolico a Maisi. Spesa prevista: 285 milioni di dollari.

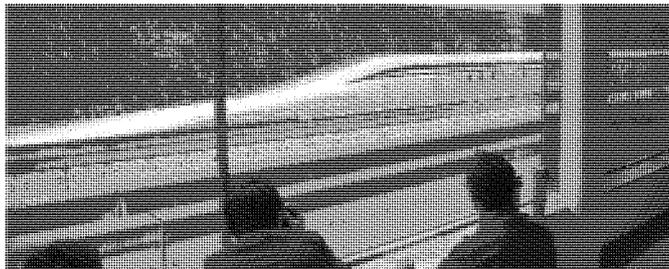
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro maxi-progetti sotto la lente

I NUMERI

GIAPPONE



Trecento chilometri circa di tracciato quasi esclusivamente sotto terra (per la precisione, il 90%). È l'avveniristica linea ferroviaria a levitazione magnetica che dovrà collegare tra loro Tokyo, Nagoya e Osaka, in Giappone. Con oltre 38 miliardi di dollari, tra le opere il cui inizio è previsto nel 2016, è quella più costosa al mondo

115,7 miliardi \$

La spesa in Europa

Il più importante segnale del 2016 alle porte è che l'Europa sembra tornare a investire nelle infrastrutture: la spesa nelle grandi opere nel 2015 ammontava a soli 37 miliardi di dollari

57,7 miliardi \$

Gran Bretagna al top

Con oltre 57 miliardi di dollari, la Gran Bretagna domina la classifica dei Paesi cui fanno capo le cento più grandi opere infrastrutturali del nuovo anno

137,9 miliardi \$

Alta velocità

L'alta velocità ferroviaria è la prima voce di spesa tra le cento grandi opere messe in cantiere nel mondo nel 2016: da soli questi progetti si aggiudicheranno un quarto di tutti gli investimenti in gioco

57,2 miliardi \$

I progetti per l'energia

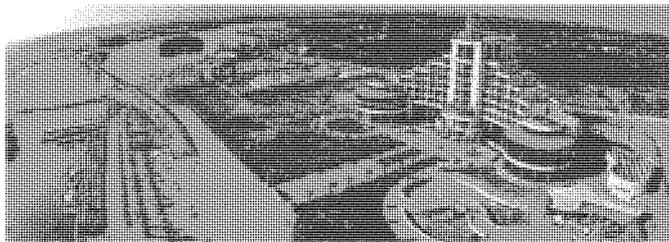
Nel 2016 le grandi opere per impianti energetici sono in deciso aumento, ma a crescere di più sono i progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

HONG KONG



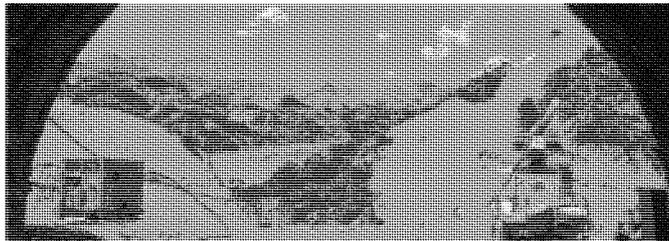
L'aeroporto di Hong Kong continua a essere il più trafficato al mondo per quanto riguarda i trasporti aerei cargo. Per mantenere questo primato, nei piani della città c'è la realizzazione della terza pista d'atterraggio, la cui approvazione definitiva è attesa per il 2016. Costo previsto: 16,6 miliardi di dollari

GEORGIA



La costruzione del porto di Anaklia, in Georgia, sulle coste del Mar Nero, sta ricevendo finanziamenti sia dagli investitori americani che da quelli cinesi. Il motivo di tutto questo interesse è legato all'importanza strategica che questo porto avrà lungo la via della distribuzione del gas. Costo: 1 miliardo di dollari

ARGENTINA



Il tunnel di Agua Negra passerà sotto le montagne che separano il Cile dall'Argentina. Lungo 14 chilometri, avrà quattro corsie, due per direzione di marcia, e costerà 1,4 miliardi di dollari. Fa parte del più ampio progetto per favorire la mobilità tra i due Paesi, denominato Bioceanic Central Corridor

Innovazione/2. In Italia mancano una cabina di regia, la banda larga e una formazione adeguata

Gap tecnologico e di competenze da colmare

«In Italia si sta andando verso l'industria 4.0 in ordine sparso, senza una visione unica e coordinata con il mondo della scuola, dell'università e della Pubblica amministrazione». È il commento di Giancarlo Oriani, amministratore unico di Staufen Italia, società di consulenza che ha appena realizzato una ricerca sulla percezione e conoscenza del nuovo modo di fare manifattura su un campione di imprese nazionali.

Solo una su cinque ha una qualche esperienza di industria 4.0 in corso, ma quel che deve preoccupare è la quota restante, vicina al 70%, che dice di essere nella fase iniziale o non ha ancora fatto nulla. «Non sono ancora state gettate le basi per i nuovi modelli di produzione» continua Oriani. Chi sta muovendo i primi passi concentra l'attività nell'area della produzione, della logistica e della R&S. Tra chi ha imboccato la nuova via quasi un'azienda su quattro ha già approcciato l'area pre e post-vendita, il doppio rispetto alla Germania. Staufen, infatti, ha condotto ricerche analoghe in Germania, Cina e Svizzera.

Come nelle precedenti rivo-

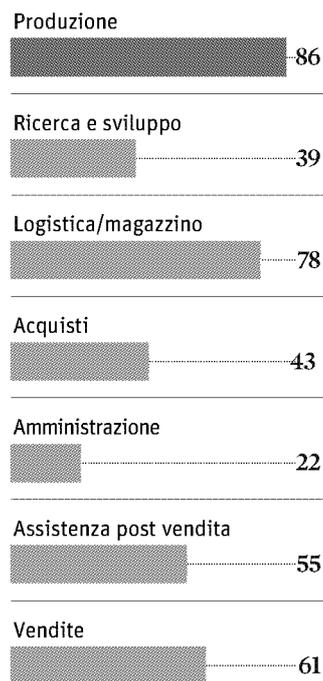
luzioni emerge il gap del fattore umano: solo il 20% dichiara di avere il personale abbastanza preparato. La maggioranza (77%) non ha ancora pensato a corsi di formazione. Di certo ci sarà da lavorare parecchio, perché la nuova generazione di tute blu digitali opererà con maggiore autonomia. Le aspettative dei manager sono elevate: quasi tutti si attendono un'accelerazione dei processi e una riduzione dei difetti, la possibilità di coinvolgere i fornitori nella R&S anche per migliorare il prodotto e ridurre gli sprechi.

Le attese nel medio periodo sono elevate. Circa il 70% si attende un miglioramento delle performance economiche, un'evoluzione nell'offerta di beni e servizi, ma anche nell'area della R&S, per finire con il profilo dei dipendenti. «L'attesa delle aziende - ricorda Oriani - non si focalizza solo sulla produttività, ma punta in modo particolare sulla flessibilità e sui nuovi prodotti».

C'è poi l'aspetto del servizio offerto al cliente, necessità quasi irrinunciabile per quelle imprese che realizzano prodotti e soluzioni meccaniche custom. In Ger-

Le aree

Le funzioni con le maggiori potenzialità. Risposte multiple, in percentuale



Fonte: Staufen

mania, invece, le maggiori aspettative sono verso la flessibilità e l'affidabilità di consegna. Più che la tutablu chi sarà impegnato nella produzione "smart" indosserà il camice bianco. Servirà personale con nuove competenze che spaziano, per esempio, dall'Internet delle cose alla robotica. Insomma, meno addetti dequalificati e più posti qualificati.

Alla fine l'impatto del nuovo modello si vedrà con un aumento della competitività. In Italia a preoccupare un po' tutti è il Sistema-Paese segnato da un insufficiente know-how dei politici e dalla mancanza di volontà a spingere il nuovo paradigma. Senza dimenticare il nodo degli insufficienti investimenti e dell'incredibile gap nella diffusione della banda larga, che è oggetto delle richieste più pressanti.

Come vengono visti i nostri competitor? I più preparati ex aequo, quelli a detta degli imprenditori che tracciano la via, sono Giappone e Stati Uniti, seguiti dalla Germania. L'Italia invece cade al penultimo posto, davanti solo al Brasile.

E. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione/1. I modelli di manifattura «smart» migliorano performance, qualità e sicurezza aprendo le porte ai servizi a maggiore valore aggiunto

L'industria 4.0 raccoglie i primi frutti

I vantaggi per organizzazione interna, fornitori e clienti - Casi virtuosi nell'automotive e nella ceramica

Enrico Netti

■ Un aumento della produttività del 30%, un'iniezione di flessibilità, una riorganizzazione che libera spazi produttivi e la riduzione a un ventesimo degli infortuni. Sono alcuni dei miglioramenti di cui si avvantaggiano le imprese medio-grandi italiane già entrate nell'era dell'industria 4.0, che per esempio si sta facendo largo nell'automotive, come evidenziano i casi di Pirelli, Magneti Marelli (Gruppo Fca) e Sew Eurodrive.

In realtà, i modelli sono molti. Basta seguire i primi germogli dell'industria digitale, un mix di innovativi processi organizzativi, macchinari smart per produrre con maggiore precisione e qualità. È un lievito che fa crescere la produttività grazie all'intelligenza diffusa dalla rete di sensori che dall'interno dell'impresa dispiega i suoi effetti all'esterno, verso la catena dei fornitori, i clienti, la logistica.

«La reazione delle aziende italiane è positiva, ma un problema è l'adattabilità delle organizzazioni e degli addetti nella ridefinizione dei nuovi ruoli - avverte Andrea Prencipe, docente di Entrepreneurship, innovation and management alla Luiss -. Servirebbe una politica industriale che agevoli la diffusione dell'industria digitale anche con incentivi alla formazione, per la gestione dei big data, perché nel medio-lungo periodo si affermerà chi saprà gestire meglio i dati e fornire servizi ai clienti attraverso macchinari smart». Rispetto agli altri Paesi l'Italia ha un asso nella manica: «È la base tecnologica e di know-how nelle macchine utensili, nella meccatronica, dove le specializzazioni sono profonde», sottolinea Prencipe.

Tra gli antesignani dell'industria 4.0 c'è il Gruppo Sacmi di Imola, leader nelle macchine per ceramica, plastica, confezionamenti e processing. «Da un decennio siamo impegnati nell'integrazione e automazione totale delle linee per arrivare alla fabbrica digitale» spiega Pietro Cassani, dg del Gruppo. Le fasi della produzione e i macchinari sono monitorati in tempo reale da una rete di sensori, punti di partenza per fornire ai clienti, grazie a un team dedicato, servizi di teleassistenza. «La produttività è cresciuta di un terzo e siamo diven-

tati più efficienti nel montaggio - aggiunge -. Con il nuovo modello siamo riusciti a eliminare i colli di bottiglia». Quella dell'industria 4.0 è una corsa continua all'innovazione: «Abbiamo degli osservatori che monitorano il mondo dell'Ict per tradurre ogni opportunità in performance», conclude Cassani.

La ricerca dell'eccellenza ha guidato il processo di riqualificazione nello stabilimento Pirelli di Settimo Torinese. «Ora è una fabbrica a

GLI OSTACOLI DA SUPERARE

Serve una politica industriale che preveda incentivi alla formazione e agevoli la riorganizzazione dei processi aziendali

tecnologia molto evoluta con un reparto totalmente automatizzato, dove si utilizza al massimo la flessibilità - osserva Mario Alberto Orlandi, responsabile manufacturing Europa della multinazionale -. Le competenze degli addetti sono state specializzate con corsi di formazione tecnico-gestionale e c'è una fortissima integrazione con le aree tecniche e dei servizi». Dalle linee della produzione intelligente i dati raccolti consentono di controllare la qualità in tempo reale e, nel caso di scostamenti dalle specifiche anche minimi, di intervenire imme-

diatamente. L'obiettivo è migliorare non solo la qualità degli pneumatici, ma tutti gli aspetti dei processi gestionali. E rispetto al passato ora l'indice degli infortuni è caduto a un ventesimo.

Migliora anche il rapporto tra operatore e linea. In Magneti Marelli vengono utilizzati dei supporti visuali che guidano l'addetto. «Indicano che cosa prelevare e dove si montano le parti - racconta Sergio Arosio, Head of Manufacturing Automotive Lighting, società che fa capo a Magneti Marelli -. L'addetto esegue più funzioni, nella giusta sequenza, senza errori e minore stress». Si lavora così nelle fabbriche di Tolmezzo, Venaria Reale e nella Repubblica Ceca. A monte, poi, il sistema parla con il gestionale, riuscendo a raggiungere i livelli del World class manufacturing.

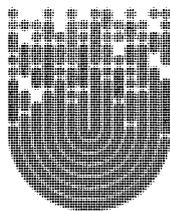
Il nuovo modello è in piena fase d'implementazione nello stabilimento di Solaro della Sew-Eurodrive Italia, filiale della multinazionale tedesca che produce motoriduttori. «Si tratta di un sistema cyberfisico: carrelli con "intelligenza a bordo" in grado di autogovernarsi - spiega Giorgio Ferrandino, direttore generale della filiale italiana -. Movimenteranno tutti i materiali all'interno della fabbrica e il sistema sarà in grado di gestire ogni aspetto in funzione dei processi produttivi e in dialogo con i sistemi di pianificazione». Un modello già utilizzato nell'impianto Sew in Alsazia, dove è aumentata la flessibilità, e che ora verrà reso operativo entro 18 mesi anche a Solaro, grazie a un investimento intorno ai 2,5 milioni. «Al momento si stanno riorganizzando i processi secondo il nuovo modello - aggiunge Ferrandino -. Il personale lavorerà per obiettivi e non più per compiti, mentre i livelli gerarchici saranno più collaborativi».

Un miglioramento arriverà dai produttori di silicio come StM. Le prossime generazioni saranno più potenti ed efficienti. Ora si punta su architetture distribuite, come iNemo, dove "l'intelligenza" è integrata nella macchina, insieme ai sensori e agli altri mattoni dell'Internet delle cose. Sono i progressi nei chip a scandire i tempi della manifattura digitale.

enrico.netti@ilssole24ore.com

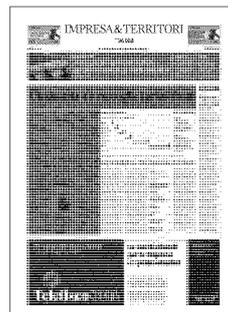
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA CHE INNOVA



La due giorni di Bologna

■ Il 1° e il 2 dicembre Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Confindustria ed EY, ha organizzato nel cuore hi-tech d'Italia un convegno sull'innovazione diffusa e la manifattura. Le prossime tappe si svolgeranno a Bari e Milano a inizio 2016



Sanzioni agli avvocati, il passato conta e molto

Per le sanzioni disciplinari per gli iscritti all'Albo degli avvocati dovrà prendersi in considerazione anche la rilevanza disciplinare delle condotte precedenti al momento dell'iscrizione all'albo, nel caso in cui tali condotte si siano protratte nel tempo ben oltre la data dell'iscrizione. Ad affermarlo sono stati i giudici delle sezioni unite civili della Corte di cassazione con la sentenza n. 23540 dello scorso 18 novembre. I giudici di piazza Cavour hanno altresì sottolineato come sia sempre valido il principio di diritto enunciato dalle stesse sezioni unite, secondo il quale le funzioni esercitate in materia disciplinare dai consigli locali dell'ordine degli avvocati, e il relativo procedimento, hanno natura amministrativa e non giurisdizionale, pertanto, la disciplina procedimentale non sarà mutuabile, nelle sue forme, dal codice di procedura penale (si vedano, tra le altre: Cass. sez. un. 5 ottobre 2007 n. 20843; 22 dicembre 2011 n. 28339; 5 ottobre 2007 n. 20843). Nel caso sottoposto all'attenzione degli Ermellini, la parte ricorrente deduceva che il fatto contestato si era verificato prima della sua iscrizione nel registro dei praticanti, con conseguente inesistenza del potere disciplinare e inapplicabilità della sanzione. Ma la cassazione ha rigettato tale motivo, sottolineando che la condotta disciplinarmente rilevante in questo caso si sarebbe protratta nel tempo ben oltre l'iscrizione e che il mancato adempimento all'ordine di restituzione portato dalla sentenza (sicuramente successivo alla data dell'iscrizione) integra un illecito disciplinare per gli inevitabili riflessi negativi. Nel caso di specie - hanno osservato i giudici della cassazione - potrà considerarsi, quindi, valido il principio secondo il quale «l'appropriazione indebita si consuma nel momento e nel luogo in cui l'agente tiene consapevolmente un comportamento oggettivamente eccedente la sfera delle facoltà ricomprese nel titolo del suo possesso (cfr. Cass. 11 luglio 2002, n. 26440), dando contezza in termini congrui - e, comunque, immuni da specifiche censure - delle ragioni per cui sussistevano le esigenze di tutela del prestigio dell'ordine forense in presenza di comportamenti posti in essere successivamente all'iscrizione, contrari ai doveri di probità, di buona condotta e di deontologia professionale che gli iscritti sono tenuti a rispettare nell'esercizio della professione».

Angelo Costa

